

Appalti, il 98% concesso senza fare una gara Crollano i lavori (-39%)

La relazione Anac

Il 98% degli appalti per servizi e forniture è stato assegnato senza

gara. «Troppi affidamenti diretti», ha detto il capo dell'anticorruzione Giuseppe Busia presentando la relazione annuale dell'Anac. Per i lavori il 50% è affidato senza gara.

Flavia Landolfi — a pag. 5

Appalti, affidamenti senza gara al 98% Crollano i lavori (-39%)

Relazione annuale. Presentato alla Camera il dossier con i dati 2024
Busia: «Poca concorrenza e quasi 1.500 violazioni della sicurezza»

Flavia Landolfi

ROMA

La doccia gelata arriva da un numero tondo che il presidente di Anac Giuseppe Busia pronuncia più volte ieri nella sala della Regina alla Camera dei deputati durante la presentazione della Relazione annuale 2024. Una prima volta ai parlamentari e alle autorità schierate in sala al gran completo, una seconda volta ai giornalisti. «Troppi affidamenti diretti: per i servizi e le forniture l'anno scorso siamo arrivati al 98%», scandisce il numero uno dell'Anticorruzione. Il calcolo tiene conto anche di tutti gli affidamenti sotto i 40 mila euro e dipinge un mercato sempre più chiuso. Per i lavori va meglio ma il 50% è comunque affidato senza gara: dei 62.160 bandi dell'anno scorso 32.553 sono stati affidati direttamente.

L'affresco del mercato degli appalti in Italia che Anac disegna nelle 340 pagine di relazione è florido anche se in lieve flessione (-4,1%) con un totale di 271,8 miliardi di euro di procedure: la fetta più grande della torta va alle forniture che sfondano i 116 miliardi di euro (+18,9%), seguite dai servizi che superano i 94 miliardi (+10,1%) e infine i lavori, che trascinano in basso il mercato: 61 miliardi di euro ma anche una flessione a -38,9 per cento. Il 2024 ha polverizzato 39 miliardi di

euro con 8 mila procedure scomparse dal mercato. Ma si tratta di un calo quasi fisiologico, spiega Anac, visto il boom del Pnrr. A pesare - recita la relazione - è stato il cambio di regole in corsa con il nuovo Codice «che ha indotto le stazioni appaltanti a essere più caute all'inizio dell'anno a effettuare nuovi appalti a causa dei tempi necessari ad adattarsi alla nuova tecnologia del Cig». E insomma per i lavori la bolla Pnrr sta iniziando a sgonfiarsi. Anche se su questo fronte lo scenario, come è noto, non è roseo: «Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi - sottolinea Busia - preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate».

L'allarme reale, secondo Anac, è da rintracciare altrove, innanzitutto in procedure sempre più parcellizzate: concorrenza addio, il mercato è sempre più chiuso. Un'asfissia che si ripercuote anche sulle casse pubbliche «perché se mi rivolgo alla prima impresa che capita non è detto che sia quella che mi fa spendere di meno, non ho un confronto che anche al dipendente onesto consente di valutare le offerte migliori», dice il numero uno dell'autorità. «Occorre invece aprire il mercato, garantire trasparenza e pubblicità e questo oggi si può fare in modo semplice con la digitalizzazione», prosegue.

Quasi di rito la stoccata al Ponte sullo Stretto. «Noi abbiamo evidenziato - dice ai giornalisti - che il fatto di non avere svolto una gara pubblica all'inizio finisce per ridurre la concorrenza, si è utilizzato un progetto risalente nel tempo e questo vincola anche la realizzazione futura».

La mappatura delle procedure di gara non potrebbe poi non fare i conti con tutti i fenomeni illegali o di opacità sui quali Busia va dritto e mette in fila la malagestione della cosa pubblica: dai conflitti di interesse «troppi casi, piccoli o grandi», dice, all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio passando per «un progressivo indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico». E mentre poco distante, a Palazzo Chigi, si svolge la riunione con le parti sociali al tavolo per la sicurezza sul lavoro (si veda articolo a fianco), la relazione al Parlamento prende anche la



forma della tutela nei cantieri. Ma sono cifre che crescono e che non accennano ad arretrare. Secondo il Casellario Anac delle imprese nel 2024, si sono registrate 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza con un incremento del 43%

rispetto al 2023 e del 87% rispetto al 2022. «I rischi maggiori - avverte Busia - vengono dai subappalti, specie se realizzati "a cascata"» con «ripercussioni negative» su tutta la filiera. Ma soprattutto «sui lavoratori troppo spesso anello debole della catena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manifesto dei servizi: «Regole eque»

La protesta

Diciannove associazioni riunite in una Consulta: «Cambiare subito il Codice»

Ana ha appena concluso di raccontare lo stato di salute delle gare in Italia, ma qualche centinaio di metri più in là, sempre a Montecitorio va in scena un secondo atto per il settore degli appalti. Protagoniste 19 associazioni della filiera dei servizi, per la prima volta insieme in una Consulta nata ad hoc e tenuta a battesimo da una rappresentanza politica che più trasversale non si potrebbe con Erika Mazzetti (Fi), Chiara Braga (Pd) e Massimo Milani (Fdi). L'occasione è la presentazione di un manifesto dell'economia dei servizi con lo slogan che già racconta molto: «Invisibili negli

appalti, indispensabili per il paese». Dalle confindustriali Anir, Anip, Assive Assosistema Confindustria, passando per Legacoop nelle sue declinazioni Produzione e servizi e Sociali, per proseguire con Fipe, Uniferr, Agci Servizi e Agci Imprese Sociali. Ma anche Ange-ma, Anid, Anivp, Confcooperative con Federsolidarietà e Lavoro e Servizi. E ancora Confedersicurezza, Fnip, Univ, Unionservizi Confapi. Tutte insieme per chiedere a gran voce che si rimetta mano al Codice degli appalti e si trovi una soluzione per l'adeguamento dei prezzi di un settore che garantisce «attività indispensabili» con un lavoro «24 ore su 24, sette giorni su sette, occupando circa un milione di lavoratrici e lavoratori per un impatto economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% delle gare indette dalla Pa - scrivono nel manifesto - Un valore economico di circa 70 miliardi di euro».

Il documento, al quale hanno aderito anche Afidamp, Fondazione Scuola

Nazionale Servizi e Issa, mette all'indice la «disparità di trattamento» decretata dal correttivo al Codice appalti, che ha previsto una diversa soglia per i lavori (3% di alea con 90% dei costi eccedenti) lasciando invariato quello dei servizi e delle forniture che restano inchiodati all'alea del 5% con il riconoscimento solo dell'80% dei costi eccedenti. «Con l'avvio di una compagine sui servizi in seno all'Intergruppo parlamentare per gli appalti - dice l'azzurra Mazzetti - diamo un segnale concreto» mentre la dem Braga segnala il «rischio di sopravvivenza delle imprese dove l'occupazione è garantita soprattutto dalle donne». Da Milani (Fdi) la proposta di «istituire un monitoraggio degli appalti di servizi in seno al Mef». Prossimo banco di prova il dl Infrastrutture che dovrebbe approdare proprio alla Camera per la prima approvazione: è lì che si tenterà di trovare la quadra.

— F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato e gli affidamenti dei lavori nel 2024

| MODALITÀ DI SCELTA DEL CONTRAENTE | TOTALE CIG | | | TOTALE CIG IMPORTO COMPLESSIVO | | |
|--|---------------|---------------|----------------|--------------------------------|---------------|----------------|
| | 2023 | 2024 | DIFF | 2023 | 2024 | DIFF |
| | | | | MLN EURO | MLN EURO | |
| Procedura aperta | 6.847 | 4.855 | -29,10% | 48.877 | 20.360 | -58,30% |
| Procedura ristretta | 817 | 793 | -2,90% | 10.235 | 13.889 | 35,70% |
| Procedura negoziata previa pubblicazione del bando | 450 | 2.066 | 359,10% | 6.879 | 5.762 | -16,20% |
| Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando | 29.567 | 21.879 | -26,00% | 29.157 | 16.608 | -43,00% |
| Affidamento diretto | 32.513 | 32.553 | 0,10% | 3.613 | 3.957 | 9,50% |
| Altro | 50 | 14 | -72,00% | 707 | 201 | -71,60% |
| Totale lavori | 70.244 | 62.160 | -11,50% | 99.468 | 60.775 | -38,90% |

Fonte: Relazione annuale 2024 di Anac



GIUSEPPE BUSIA
Presidente
Autorità
nazionale
anticorruzione

Economia

Allarme Consulta servizi, 'subito interventi sul Codice appalti'

'Altrimenti servizi essenziali a rischio'

ROMA, 20 maggio 2025, 16:07

Redazione ANSA

 **ANSA**check
notizie d'origine certificata



"Non c'è più tempo: i servizi essenziali sono al limite della sostenibilità.

Senza una modifica urgente al Codice Appalti, l'Italia rischia il blocco di funzioni vitali per scuole, ospedali, uffici pubblici, strutture sanitarie e assistenziali. La disparità tra lavori pubblici e servizi non è solo ingiusta, è pericolosa. Se non si interviene subito, la macchina dei servizi si fermerà. E con essa, una parte essenziale del Paese".

Così in una nota la neonata Consulta dei Servizi, che riunisce 19 associazioni nazionali di imprese e realtà del facility management, promotrici del Manifesto dei Servizi e che oggi ha tenuto sull'argomento una conferenza stampa alla Camera.

"Il recente correttivo al Codice dei Contratti ha introdotto una disciplina fortemente penalizzante per i servizi, soprattutto in tema di revisione prezzi - ribadiscono le associazioni -. Per questo chiediamo al Parlamento un intervento urgente per armonizzare le soglie di accesso alla revisione tra lavori e servizi e per rendere obbligatorio l'inserimento di clausole ordinarie di revisione nei contratti continuativi e periodici".

Durante la conferenza stampa - promossa da Erica Mazzetti (Forza Italia), con la partecipazione anche di Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera e di Massimo Milani (Fratelli d'Italia) - è stata annunciata, riporta la nota, la nascita dell'Intergruppo parlamentare per gli appalti pubblici nei servizi.

"È un primo segnale concreto che il Parlamento e il Governo hanno colto l'urgenza di affrontare in modo strutturale le criticità che penalizzano le imprese dei servizi." - annunciano con soddisfazione le associazioni firmatarie del Manifesto dei Servizi - "L'intergruppo parlamentare potrà essere lo strumento per portare finalmente all'attenzione del legislatore le specificità dei servizi e per costruire un Codice davvero inclusivo e funzionale".

Il Manifesto dei Servizi è stato consegnato ai rappresentanti istituzionali come base di lavoro per le prossime tappe. Le associazioni hanno annunciato una nuova iniziativa pubblica per il 19 giugno a Roma.



Appalti, Associazioni: "Senza modifica urgente a codice a rischio servizi essenziali"

L'allarme della neonata Consulta dei Servizi, che riunisce 19 associazioni nazionali di imprese e le principali realtà del facility management, promotrici del Manifesto dei Servizi.



“Non c’è più tempo: i servizi essenziali sono al limite della sostenibilità. Senza una modifica urgente al Codice Appalti, l’Italia rischia il blocco di funzioni vitali per scuole, ospedali, uffici pubblici, strutture sanitarie e assistenziali. La disparità tra lavori pubblici e servizi non è solo ingiusta, è pericolosa. Se non si interviene subito, la macchina dei servizi si fermerà. E con essa, una parte essenziale del Paese”. È questo il grido di allarme lanciato oggi in conferenza stampa alla Camera dei deputati dalla neonata Consulta dei Servizi, che riunisce 19 associazioni nazionali di imprese e le principali realtà del facility management, promotrici del Manifesto dei Servizi. Un fronte compatto e trasversale, che per la prima volta si presenta con una sola voce per rappresentare un comparto strategico per il Paese.

Con un impatto su circa 1 milione di lavoratrici e lavoratori e circa 45mila imprese che generano un valore economico di oltre 70 miliardi di euro, le realtà del settore assicurano quotidianamente attività come la pulizia e l’igienizzazione di ambienti pubblici e di lavoro, la sanificazione degli ospedali, i servizi di welfare e socio-sanitari, la gestione delle mense scolastiche e ospedaliere, la raccolta e il trattamento dei rifiuti, i servizi di vigilanza privata e la fornitura e sterilizzazione di dispositivi medici e strumentario chirurgico.

“Il recente correttivo al Codice dei Contratti ha introdotto una disciplina fortemente penalizzante per i servizi, soprattutto in tema di revisione prezzi – ribadiscono le associazioni -. Per questo chiediamo al Parlamento un intervento urgente per armonizzare le soglie di accesso alla revisione tra lavori e servizi e per rendere obbligatorio l’inserimento di clausole ordinarie di revisione nei contratti continuativi e periodici. La mancata possibilità di riequilibrare i contratti in corso di esecuzione rischia di compromettere gravemente la continuità e la qualità dei servizi, con ricadute dirette sulla collettività”.

Durante la conferenza stampa – promossa da Erica Mazzetti (Forza Italia), con la partecipazione anche di Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera e Massimo Milani (Fratelli d’Italia) – è stata annunciata la nascita dell’Intergruppo parlamentare per gli appalti pubblici nei servizi, aprendo finalmente un canale stabile di confronto tra le Istituzioni e il settore.

“È un primo segnale concreto che il Parlamento e il Governo hanno colto l’urgenza di affrontare in modo strutturale le criticità che penalizzano le imprese dei servizi”, annunciano con soddisfazione le associazioni firmatarie del Manifesto dei Servizi. “L’intergruppo parlamentare potrà essere lo strumento per portare finalmente all’attenzione del legislatore le specificità dei servizi e per costruire un Codice davvero inclusivo e funzionale”, proseguono le associazioni. “Vogliamo che diventi un contenitore di confronto permanente, aperto e operativo, per dare voce alle nostre imprese”.

Il Manifesto dei Servizi è stato consegnato ai rappresentanti istituzionali come base di lavoro per le prossime tappe. Le associazioni hanno annunciato che il percorso proseguirà il prossimo 19 giugno a Roma, con una nuova iniziativa pubblica per approfondire nel dettaglio gli impatti del Codice Appalti sul settore e presentare proposte operative per un secondo intervento normativo mirato.

APPALTI, MAZZETTI (FI): DA 19 ASSOCIAZIONI UN MANIFESTO PER VALORIZZARE SERVIZI



Roma, 20 mag – Il Manifesto dell’Economia dei servizi, siglato da 19 associazioni nazionali, espressione delle principali imprese italiane che operano nel settore dei servizi, “è una grande opportunità per tutto il nostro sistema Paese ed è per questo che questa mattina l’ho annunciato in conferenza stampa insieme a colleghi di diversi partiti politici”. Così, a margine della conferenza, la deputata Erica Mazzetti (FI), che presiede l’intergruppo parlamentare “Progetto Italia. Lavori pubblici, edilizia, urbanistica”, parla dell’iniziativa che vede “19 sigle tutte insieme e insieme alla politica, maggioranza e opposizione”. Il settore, per Mazzetti, è stato negli anni “messo ai margini”, ma rappresenta “la vita reale del nostro Paese”, che, ha aggiunto, “si sta deindustrializzando molto – e di questo mi dispiaccio – ma si sta molto sviluppando sui servizi”. Proprio i servizi, ha proseguito la deputata, “saranno la nuova industria” e per questo vanno “incentivati”. Il Manifesto illustrato oggi presenta “proposte concrete, che si spera si possano in parte realizzare: dobbiamo dare certezze, perché sono temi fondamentali, sono servizi che vanno a toccare le fasce più deboli della nostra popolazione e la politica deve porvi attenzione”. “È per questo che stamattina ho annunciato che all’interno dell’Intergruppo che presiedo, inserirò un settore specifico per servizi e forniture, formato da molti colleghi parlamentari trasversali, ma soprattutto dal Comitato tecnico scientifico formato dai rappresentanti delle 19 associazioni che hanno fatto questo Manifesto. L’attenzione è massima da parte del Parlamento e delle associazioni. Non rimarrà indietro nessuno”, ha concluso. (po/mol)

(© 9Colonne - citare la fonte)



■ NEWS | 20 Maggio 2025 12:27

Appalti, oggi presentazione Manifesto economia servizi. Mazzetti (FI): Più voce a imprese servizi, sono indispensabili

Appalti, alle 13 presentazione Manifesto dell'economia dei servizi. Mazzetti (FI): Più voce a imprese servizi, sono indispensabili

“Chiedo da sempre una maggiore valorizzazione e attenzione alle imprese dei servizi che operano nella filiera degli appalti. Con questa iniziativa di stamani insieme alla neonata Consulta dei Servizi vogliamo ribadire le priorità del settore e dare lo spazio che merita”. È in programma stamani la presentazione del Manifesto dell'economia dei servizi, alle ore 13 alla Sala Stampa della Camera, su iniziativa dell'On. Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia e già relatrice di maggioranza della legge delega sul codice degli appalti che ribadisce: “La politica deve saper ascoltare e recepire”.



└ Codice Appalti: rischio blocco per servizi essenziali in Italia

"Non c'è più tempo: i **servizi essenziali** sono al limite della sostenibilità. Senza una modifica urgente al **Codice Appalti**, l'Italia rischia il blocco di funzioni vitali per scuole, ospedali, uffici pubblici, strutture sanitarie e assistenziali. La disparità tra lavori pubblici e servizi non è solo ingiusta, è pericolosa. Se non si interviene subito, la macchina dei servizi si fermerà. E con essa, una parte essenziale del Paese". Così in una nota la neonata **Consulta dei Servizi** che riunisce 19 associazioni nazionali di imprese e realtà del facility management, promotrici del **Manifesto dei Servizi** e che oggi ha tenuto sull'argomento una conferenza stampa alla Camera.

"Il recente correttivo al Codice dei Contratti ha introdotto una disciplina fortemente penalizzante per i servizi, soprattutto in tema di revisione prezzi - ribadiscono le associazioni -. Per questo chiediamo al Parlamento un intervento urgente per armonizzare le soglie di accesso alla revisione tra lavori e servizi e per rendere obbligatorio l'inserimento di clausole ordinarie di revisione nei contratti continuativi e periodici".

Durante la conferenza stampa - promossa da Erica Mazzetti (Forza Italia), con la partecipazione anche di Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera e di Massimo Milani (Fratelli d'Italia) - è stata annunciata, riporta la nota, la nascita dell'**Intergruppo parlamentare** per gli appalti pubblici nei servizi. "È un primo segnale concreto che il Parlamento e il Governo hanno colto l'urgenza di affrontare in modo strutturale le criticità che penalizzano le imprese dei servizi." - annunciano con soddisfazione le associazioni firmatarie del Manifesto dei Servizi - "L'intergruppo parlamentare potrà essere lo strumento per portare finalmente all'attenzione del legislatore le specificità dei servizi e per costruire un Codice davvero inclusivo e funzionale".

Il **Manifesto dei Servizi** è stato consegnato ai rappresentanti istituzionali come base di lavoro per le prossime tappe. Le associazioni hanno annunciato una nuova iniziativa pubblica per il 19 giugno a Roma.

Primapagina

Senza servizi il paese muore: urge correttivo al codice appalti

20 Mag 2025



La conferenza stampa della Consulta dei Servizi, che riunisce 19 associazioni – tra cui UNIV, ANIVP, ASSIV e Confedersicurezza per la **vigilanza privata** e le principali realtà del facility management – promotrici del **Manifesto dei Servizi**: <https://webtv.camera.it/evento/28171>, si è conclusa con la nascita di un canale stabile di confronto con le istituzioni (l'Intergruppo parlamentare per gli appalti pubblici nei servizi) e con l'appuntamento al **19 giugno a Roma** per presentare un intervento normativo che possa riequilibrare il trattamento che è stato riservato ai servizi, rispetto a quello dei lavori, in materia di **revisione prezzi**.

Già, perchè un milione di lavoratori per 45mila imprese e 70 miliardi di indotto a rischio non sono bastati per far sentire il peso del settore, tanto che il correttivo al Codice dei Contratti sta penalizzando **i servizi, rispetto ai lavori, in tema di revisione prezzi**. La Consulta ha chiesto quindi al Parlamento un **intervento urgente per armonizzare le soglie di accesso alla revisione tra lavori e servizi e per rendere obbligatorio l'inserimento di clausole ordinarie di revisione** nei contratti continuativi e periodici.

Il vero problema, emerso con disarmante onestà intellettuale durante la conferenza stampa, è che **mancano le aperture economiche, pertanto si è sinora privilegiato il comparto dei lavori** a discapito di quello dei servizi. Ma se si ferma la macchina dei servizi (molti dei quali essenziali), l'Italia rischia il blocco di funzioni vitali per la collettività, oltre alla perdita di tanti posti di lavoro. Auspichiamo quindi che la campagna di sensibilizzazione della conferenza stampa, promossa dall'On. Erica Mazzetti (FI) e con la partecipazione dell'On. Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera e dell'On. Massimo Milani (FdI), possa smuovere le acque.

MANIFESTO DEI SERVIZI

Le imprese: STOP discriminazione negli appalti, ora nuovo correttivo

20 Mag 2025 ► di Maria Cristina Carlini

La Consulta dei Servizi, in rappresentanza di 45 mila imprese che occupano oltre un milione di addetti, lancia il Manifesto dell'Economia dei Servizi. La principale richiesta al Governo e alla politica è quella di superare con un nuovo correttivo una "inaccettabile discriminazione" del Codice degli Appalti tra servizi e lavori. In assenza di norme sulla revisione dei prezzi, le imprese si sono fatte carico degli aumenti dei costi delle materie prime e dell'energia. Ma questa situazione non può durare all'infinito.

E' un esercito composto da un milione di lavoratrici e lavoratori e 45 mila imprese che genera un volume della produzione di 70 miliardi; un esercito che ogni giorno h24, 7 giorni su 7 si prende cura del Paese erogando servizi di pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, raccolta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici, servizi di welfare e sociosanitari. Ora, questo esercito rinserra le fila ed è pronto a battersi per richiamare l'attenzione ma, soprattutto, l'azione del Governo e della politica contro l'"inaccettabile

discriminazione" operata dal codice degli appalti tra lavori e servizi con un ulteriore correttivo, per parificare le norme tra i due settori e introdurre sistemi obbligatori e continuativi di revisione prezzi. A dar voce, con toni duri - è stata ventilato anche il rischio di una serrata - a queste richieste la Consulta dei Servizi, che conta ventidue organizzazioni in rappresentanza delle imprese del comparto, che ha presentato un Manifesto dell'Economia dei Servizi, dal titolo "Invisibili negli appalti, indispensabili per il Paese". Perchè, hanno avvertito, senza questo settore "l'Italia si ferma". Il grido d'allarme di questo fronte compatto e trasversale è arrivato ieri, nel corso di una conferenza stampa alla Camera, organizzata dalla deputata e responsabile del Dipartimento Lavori Pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti e alla quale hanno partecipato Chiara Braga, capogruppo del Pd a Montecitorio e il deputato di Fratelli d'Italia, Massimo Milani. Una significativa presenza bipartisan quella della politica, che ha riconosciuto i problemi denunciati dalle imprese e, al contempo, ha assicurato l'impegno a intervenire in tempi rapidi anche con il decreto Infrastrutture, approvato dal Governo, come ha indicato Mazzetti.

La Consulta dei Servizi è composta dalle associazioni nazionali Agci Imprese sociali, Agci Servizi, Angem, Anid, Anip, Anir, Assiv, Assosistema, Confcooperative Federsolidarietà, Concooperative Lavoro e Servizi, Confedersicurezza, Fipe, Fnip, Legacoop Sociali, Legacoop Produzione e Servizi, Univ, Unioneservizi e Uniferr. A queste si aggiungono tre filiere: Afidamp, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Issa. A presentare il Manifesto è stato Andrea Laguardia, vicepresidente di Legacoop Produzione e Servizi. "Gran parte dell'economia generata dai nostri settori è frutto delle politiche e della spesa derivante dal public procurement, malgrado questo,

crediamo che al settore non venga data la giusta rilevanza, a partire dal riconoscimento di un principio sacrosanto che è quello del riequilibrio contrattuale", ha detto. "In questi anni caratterizzati da instabilità economica che ha visto aumentare a dismisura i costi delle materie prime e dell'energia, in assenza di norme sulla revisione prezzi, le imprese si sono fatte carico degli avvenuti aumenti con senso di responsabilità, per non fermare i servizi essenziali continuando ad erogarli senza intaccare qualità e numero di cittadini raggiunti. Questa situazione non può durare all'infinito".

Nel mirino della Consulta dei Servizi sta, dunque, il decreto correttivo del Codice degli Appalti che per il settore dei lavori ha abbassato la soglia per l'attivazione della revisione dei prezzi dal 5 al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi eccedenti tale soglia, per i servizi è rimasta, invece, invariata al 5% con il riconoscimento soltanto dell'80%, anche in questo caso in relazione all'eccedenza rispetto alla franchigia. "Serve un ulteriore correttivo, per parificare le norme tra i due settori e introdurre sistemi obbligatori e continuativi di revisione prezzi", chiedono le imprese. Questa situazione ha ripercussioni sul versante del lavoro. "In assenza di queste norme diventa difficile rinnovare i contratti nazionali di lavoro per proteggere il potere di acquisto dei lavoratori. E' un attimo passare dal problema normativo a quello sociale. Allo stesso tempo chiediamo che al settore venga data la giusta attenzione, ad oggi non abbiamo interlocutori".

A questa denuncia è arrivata una prima risposta. Un veicolo per intervenire sulla norma può essere, come si è detto, il Dl Infrastrutture, approvato lunedì scorso dal

Consiglio dei ministri. "L'articolo 2 parla di codice degli appalti. Si può prevedere un emendamento specifico su questo tema", ha detto Mazzetti. Ma c'è un altro impegno che è stato annunciato e che dovrebbe concretizzarsi a breve: un intergruppo parlamentare che affronti queste tematiche. "Anche nella mia veste di Presidente dell'intergruppo parlamentare Progetto Italia, propongo di istituire una sezione permanente dedicata ai servizi e alle forniture con il c.t.s. formato dalle stesse associazioni. È un passo necessario per portare questo comparto nella sede politica che merita. È una battaglia di giustizia economica che riguarda il paese reale, ma anche di serietà politica condivisa oggi con i colleghi Braga e Milani", ha detto Mazzetti riconoscendo che questo settore è stato spesso trascurato pur rappresentando oltre l'80% del valore degli appalti. "Un dato che parla da solo". E la parlamentare ha ricordato le criticità segnalate in veste di relatrice per Forza Italia della riforma del Codice degli Appalti con il governo Draghi. Le criticità "sono emerse con forza nel momento in cui si è intervenuti con l'approvazione del correttivo. In particolare, la revisione prezzi è stata applicata ai lavori ma non ai servizi e alle forniture per l'ordinario. Questo crea una disparità evidente, che penalizza le imprese che ogni giorno garantiscono il funzionamento del Paese, anche nei momenti più difficili e per le fasce più deboli". Modalità "discriminatorie" denunciate anche da Braga. Tanto più che "vanno a colpire una corposa parte delle attività economica del nostro Paese", fatta di piccole e medie imprese. "Sono messi a repentaglio la sopravvivenza delle imprese e il riconoscimento degli aumenti contrattuali, in un settore dove il costo del lavoro è una voce che incide particolarmente". Oltre alla necessità di correggere la norma, Braga ha anche sollecitato in materia una gestione che dal Mit si allarghi anche ad altri ministeri competenti, come Salute e Lavoro.

L'esponente di Fdl Milani ha proposto "l'istituzione di un monitoraggio in seno al Mef" sul settore.

«Accogliamo positivamente l'iniziativa della creazione dell'intergruppo parlamentare per i servizi: è un passo fondamentale per costruire un Codice degli Appalti realmente aderente alla realtà dei servizi continuativi e pluriennali, come la ristorazione collettiva. Bene anche la distinzione tra lavori e servizi, finalmente esplicitata nel nuovo impianto normativo", ha commentato il presidente di Anir, Massimo Piacenti. "Tuttavia, siamo costretti a rilevare che, a oggi, l'unica vera innovazione per il nostro settore – l'introduzione della revisione ordinaria – non ha ancora prodotto effetti reali sulle dinamiche del mercato pubblico. È urgente intervenire con una definizione più chiara dell'istituto della revisione ordinaria, – prosegue Piacenti – limitando il margine di discrezionalità delle stazioni appaltanti. Serve una cornice più vincolante e uniforme, capace di garantire equità, continuità ed efficienza del servizio. Perché senza regole certe, non è solo a rischio la sostenibilità delle imprese, ma la qualità stessa dei servizi erogati alla collettività».

Dopo l'iniziativa di oggi, la Consulta ha già annunciato un altro appuntamento a Milano il 27 maggio e un seminario pubblico a Roma, il 19 giugno, dal titolo "Con i Servizi cresce l'Italia".